

ORTICOLARIO - Villa Erba, Lago di Como / 2 — 5 ottobre 2025

BANDO DI CONCORSO INTERNAZIONALE SPAZI CREATIVI

Tema progettuale: **Il Giardino dell'Eden**

Pianta protagonista: **Le piante Alimurghiche**

Progetto: **Rafael Tassera, titolare dell'azienda Ossola Giardini.**

Titolo dell'allestimento temporaneo: **Improbabile Peana del Giardino moderno: da Otzi al Colle dell'Infinito.**

La mia proposta progettuale, in linea con le indicazioni della commissione, si concentra sulla rappresentazione paesaggistica dell'equilibrio che dovrebbe esistere tra gli elementi organici dell'ecosistema terrestre: uomo, piante e animali, con l'aggiunta di un tassello fondamentale: il regno dei funghi.

Per consentire alla commissione di cogliere appieno la struttura del progetto, la descrizione che segue assume la forma di un racconto immersivo nell'immaginario allestimento vegetale, simile al copione di un cortometraggio, che ha come protagonista il nostro tema.

La narrazione, pur essendo ricca di suggestioni evocative, avrà la funzione di tradursi in linee, funzioni, schemi, materiali e riferimenti progettuali. Non sarà quindi un vincolo pragmatico, ma piuttosto una fonte d'ispirazione per l'allestimento vegetale.

Luoghi, citazioni e immagini hanno lo scopo di restituire al lettore la mia visione progettuale, accompagnandolo in un percorso surreale e caleidoscopico all'interno dell'allestimento, in cui la trama diventa chiave di lettura degli intenti creativi.



Scena 1

Esterno - Foresta primigenia, alba

*(...Ruggisce il mattino e risplende;)**

Una vasta foresta rigogliosa, composta e dominata da alberi di Betulla e praterie di scenografiche Felci.



Zoom-in sulla meravigliosa struttura arcaica e perfetta di una foglia circinnata di Dryopteris filix Mas: la sezione aurea si sovrappone all'immagine, aderendovi perfettamente: l'uomo decifra e riconosce l'infinita meraviglia che è insita nelle espressioni naturali.



La luce filtra rada tra le chiome delle piante che, nate da semi vicini, sono cresciute col senso di prossimità, laddove le loro radici, nascoste alla vista umana, all'interno della soffice rizosfera,



esplorano coi loro reticoli, comunicano attraverso il micelio, distribuiscono sostanze e traggono nutrimento.

L'aria è carica del profumo dell'umidità dato dalla lettiera del bosco, fresco, spontaneo e rigoglioso.



*Zoom-in sul terreno ai piedi delle Felci: un ramo secco di Betulla è preda di un Poliporo (*Fomitopsis betulina*) che, assecondando la sua natura, sta decomponendo i tessuti organici della pianta, trasferendo sali minerali alle radici degli alberi e propagando il micelio nella sua inarrestabile e pazientissima espansione millenaria.*



La camera si alza in volo ora sulle montagne alle spalle del bosco di Betulle, sino alle cime innevate, dove zoomando, scende a focalizzarsi su una piccola figura umana e più ancora, sul padiglione auricolare dell'uomo che, quasi magicamente, richiama la sequenza di Fibonacci della sezione aurea individuata in principio, nella preziosa foglia di Felce.





Un uomo dell'Età del Rame, circa 5300 anni fa, è intento ad accendere un fuoco servendosi delle braci di un fungo (*Fomes fomentarius*), che ha sapientemente conservato e trasportato per decine di chilometri in un contenitore di corteccia di betulla appeso alla sua cintura. Avvolto in pelli e munito di utensili di estrazione naturale, frutto di una tecnologia sorprendentemente efficace, sa che per alleviare i dolori che tormentano il suo corpo logorato dovrà presto imprimersi nuovi tatuaggi in punti strategici, masticare altri funghi e bacche dalle virtù taumaturgiche, e confidare infine in un raccolto generoso.



Uno zoom-in della camera indugia alcuni istanti sui tratti pigmentati della sua cute coriacea, che più tardi saranno ritrovati negli schemi e nelle linee del progetto del Giardino.

Otzi è un essere umano primigenio, il tassello di un insieme più vasto e comprende istintivamente che le piante ci parlano, gli animali ricordano e i funghi...sanno.



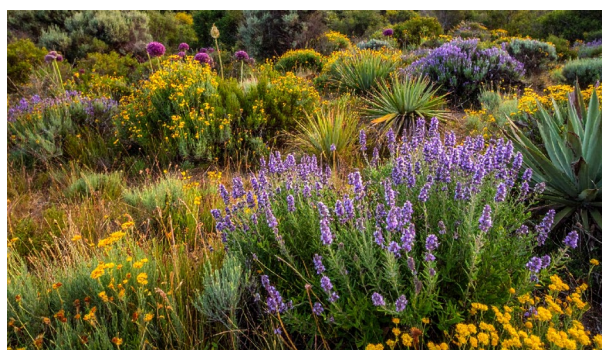
Ndr: *La presenza dell'Uomo di Similaun all'interno di questo allestimento simboleggia l'antico rapporto tra le creature viventi, un legame in cui non esisteva prevaricazione di un elemento sugli altri, ma piuttosto un equilibrio reciproco, proficuo e saggiamente rispettoso.*

Scena 2

Esterno - Radura primordiale - Tramonto

(... Poi il tramonto lento di meraviglie;)*

Al margine del bosco di Betulle, al diradarsi degli alberi, la luce trova la via ed ammantava il terreno, lo scalda e lo illumina,
(...Stende i suoi raggi vellutati sotto i passi delle bestie e a tanta letizia nessun cuore resiste).*



I morbidi cuscini di muschio, punteggiati di Crochi lasciano il passo a qualche pietra, ad un terreno più sciolto e drenato; compaiono dapprima il Timo, poi le succulente e poi le Achillee, gli Elicrisi, gli Allium, in un incedere di fiori persistenti o mollemente appassiti, che accompagnano lo sguardo della camera verso un tronco sradicato dal vento, che ospita al suo interno ormai spugnoso Ricci, Scoiattoli, Rospi e Salamandre intente ad esplorare una macchia di Persicaria Amplexicaulis che attraversa simbolicamente il percorso ligneo di assi che conduce alla seduta e al cuore dell'allestimento, dove, proprio al di sotto del primigenio boschetto di Betulle, troveranno posto, tra la pavimentazione di ghiaia, i pittogrammi di Otzi ed un braciere acceso e scoppiettante, dove idealmente si possano lessare, stufare, e cucinare erbe e radici per trarre beneficio delle loro proprietà organolettiche e curative.





Quindi ora, la **foresta primigenia**, silente e immota, fungendo da siepe, traccia un confine visivo e ci pone di fronte ai limiti dell'umana esistenza, come emerge nella poesia **L'infinito di Giacomo Leopardi**.
 (...e questa siepe, che tanta parte dell'ultimo da orizzonte il guardo esclude.) **



Ma come saggiamente ci suggerisce l'immenso poeta, ecco che il limite umano viene trasceso grazie all'immaginazione, focalizzandoci su ciò che è sovraumano, che nel nostro allestimento vegetale è ruolo volutamente interpretato dalla Natura nel suo complesso ecosistema, in una visione modernamente panteista.

(...Ma sedendo e mirando, interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi, e profondissima quiete io nel pensier mi fingo.) **



Il silenzio infinito e il fruscio tagliente del vento si fondono, rivelando che l'infinito non è soltanto un concetto astratto, ma una presenza concreta. Madre Natura lo ripropone incessantemente nelle forme della vita organica del nostro pianeta, avvolgendoci in un abbraccio indissolubile e reciproco. Un legame dal quale non ha senso distaccarsi e che, quanto più ci avvolge, tanto più ci appartiene.
*(E il naufragar m'è dolce in questo mare.) ***

*Brani tratti da *Le paradis perdu* di Pierre Jean-Jouve, Paris, Editions Grasset, 1929.

** Brani tratti da *L'infinito* di Giacomo Leopardi

